

## SCENARI FRONTIERE

IL DUELLO

DELLA  
SETTIMANAUn'analisi seria:  
con gli ogm  
ci vuole prudenza

Marcello Buiatti\*

**I**o faccio parte del comitato scientifico dell'organizzazione che ha condotto lo studio francese, conosco i ricercatori e posso dire che sono persone degne. La rivista su cui lo studio è stato pubblicato, poi, ha un «impact factor» sopra il 3, che in campo scientifico è il massimo. Il lavoro è innovativo perché rappresenta un'eccezione rispetto al modo in cui si fa ricerca sugli ogm. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, l'Efsa, non ha infatti laboratori indipendenti, ma basa i propri pareri su dossier elaborati dalle imprese produttrici di semi ogm. L'unico caso di controllore che controlla se stesso. Più nello specifico, le analisi sui topi per scoprire i possibili rischi degli ogm vengono fatte per un periodo molto corto, 60 giorni. Ma in presenza di un agente cancerogeno il tumore non si sviluppa in pochi giorni. Noi scienziati abbiamo più volte chiesto all'Efsa di allungare i tempi delle ricerche: i francesi hanno fatto esattamente questo. Gli autori hanno nutrito i topi con mais geneticamente modificato con o senza diserbante. Questa pianta è resa resistente agli insetti ma anche ai diserbanti, che quindi possono essere usati durante tutto il ciclo vegetativo. Anche se non sono queste le conclusioni dello studio, potrebbe essere che non sia tanto l'ogm a causare il cancro, quanto l'uso del diserbante, in particolare di un suo adiuvante, noto per essere cancerogeno. Credo comunque che la ricerca sia attendibile, il sospetto di pericolo c'è ed è auspicabile che altri laboratori indipendenti ripetano l'esperimento per metterne alla prova i risultati. Qualsiasi valutazione di rischio implica infatti che l'analisi non possa essere affidata a chi è parte in causa.

\*genetista dell'Università di Firenze

Testi raccolti  
da Marta BuonadonnaL'autore dello studio  
si fa pubblicità perché  
esce un suo libro

Roberto Defez\*

**Un'indagine dell'Università di Caen (Normandia) afferma che gli ogm fanno venire il cancro.** La notizia ha scatenato paure e polemiche. Nello studio francese, ad ammalarsi di tumore sono stati topi nutriti con mais geneticamente modificato. Ma queste conclusioni sono attendibili? E, in tal caso, danno indicazioni per gli esseri umani?

**P**rima di tutto va detto che i ratti usati per la ricerca sono di un tipo fatto apposta per sviluppare tumori nel giro di 2 anni. L'esperimento avrebbe senso se riuscisse a stabilire che, rispetto al tasso atteso, il numero di tumori è aumentato o diminuito. La ricerca di Gilles-Eric Seralini è durata 2 anni e lui sostiene che sia il primo studio a lungo termine sugli effetti degli ogm, ma non è vero. Esistono molte indagini a lungo termine sul tema (a dicembre 2011 la stessa rivista che ospita lo studio, *Food & Chemical Toxicology*, ne ha pubblicato una rassegna) con conclusioni opposte. L'analisi presenta poi storture incomprensibili. Nella dieta dei ratti è stata inserita una componente di mais ogm che variava dall'11 al 22 per cento, fino al 33 per cento sul totale degli alimenti. In almeno due casi, ai dosaggi più alti corrisponde il numero più basso di morti per tumore, in alcuni casi inferiore alle morti registrate fra i ratti nutriti con mais non modificato. Il numero di ratti utilizzato poi è basso, solo 10 per batteria. Con questi numeri non si fa una statistica. Credo sia scontato che l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, una volta esaminata la ricerca, dirà che dal punto di vista scientifico essa è irrilevante. Come scienziato trovo infine offensivo che l'articolo sia pubblicato su una rivista scientifica internazionale contemporaneamente al lancio del nuovo libro e dvd dell'autore. Si è creato un grande battage intorno al suo nome: in 30 anni non ho mai visto niente di simile e provo un forte dispiacere nell'assistere a questa mercificazione della scienza.

\*primo ricercatore presso l'Istituto di genetica  
e biofisica de l'Univ di Napoli